DICONO DI LUI 2018 - 2023

"Antonio è la televisione, difficile trovare uno così che non fa mai un errore nel suo operato ma non sai mai se scherza o fa sul serio, diciamolo va lui e un po' il "preside" dei comici italiani".
(**Enzo Iacchetti** a **Grazia Pitorri**/Mio, 4 gennaio 2018)

"Se c'è una fionda nella rotonda fuori dal casello autostradale di Albenga, è in fondo lì a ricordare che è grazie soprattutto ad Antonio Ricci se l'abitato ingauno è diventato anche "La città della fionda" grazie all'omonimo premio consegnato dai Fieui di Caruggi: un cacciafruste di legno, riservato a chi ha il coraggio di sfidare malcoswtume e perbenismo".
(**Donatella Alfonso**/la Repubblica Genova, 16 gennaio 2018)

"Ricci è un uomo libero: se qualcosa lo infastidisce prende posizione senza troppe diplomazie".
(**Piero Chiambretti** a **Maurizio Caverzan**/la Verità, 3 giugno 2018)

"All'inizio della sua carriera, gli autori di Beppe erano tanti. Spesso a loro insaputa. Girava i locali, si appuntava battute, le ripeteva con una formidabile presenza scenica. Poi finì nelle mani di Antonio Ricci, che all'epoca era solo un brillante produttore di facezie. Nacque il Grillo portato in tv da Baudo, quello di Luna Park e poi di Fantastico. Monologhi divertenti sulle basette del maestro Tony De Vita «lunghe come autostrade», su Mina che «come l'ampio Gepy, si fa fare i vestiti dal tappezziere», sulle cabine telefoniche. Satira di costume, il cui approdo naturale fu "Te la do io l'America", molto moderno sia nella confezione sia nelle tematiche: se fate un giro su Netflix, troverete fior di comedian da tutto il mondo che giocano sulle differenze culturali".
(**Luca Bottura**/l'Espresso, 10 giugno 2018)

"A Genova c'è quella che Antonio Ricci ha chiamato "la mafia genovese", il non parlar male dei genovesi tra genovesi, tra amici, e poi arrivare a dare una mano, quando serve. Tutti insieme".
(**Gino Paoli**/la Repubblica inserto, 14 settembre 2018)

"Antonio Ricci? 'È il maestro. Non a caso quando ci sentiamo o ci vediamo lo chiamo il guru'".
(**Teo Mammucari** a **Maurizio Caverzan**/la Verità, 21 ottobre 2018)

"Negli Anni 90 la televisione privata è cambiata profondamente. Come mai Striscia si è salvata? 'È successo che il suo Saturno, Berlusconi, è "sceso in campo" e fatalmente la televisione si è dovuta normalizzare; Striscia no, Ricci è abilissimo nel tenere l'incanto, poi, coi numeri che fa, ha il coltello dalla parte del manico'".
(**Giorgio Simonelli** a **Massimo Del Papa**/Lettera43.it, 7 novembre 2018)

"Che si può dire di Ricci se non che è un genio della televisione? Per parlare di lui ci vorrebbe un'enciclopedia. Lavoro con lui con successo da 35 anni. È una persona di un'ironia graffiante. Ha avuto innumerevoli intuizioni e grandi visioni nell'ambito televisivo. Vive più in studio e nel suo ufficio che non a casa, ad Alassio, anche perché sta in onda 365 giorni l'anno. Recordman assoluto".
(**Ezio Greggio**/Gente, 24 novembre 2018)

"È uno capace di far bollire l'acqua fredda in un minuto: quando ha un'intuizione c'è da fidarsi".
(**Enzo Iacchetti** a **Michela Proietti**/Liberi Tutti del Corriere della Sera, 18 gennaio 2019)

"Ricci, 68 anni, di Albenga, è un uomo prudente: fa paura all'Italia modesta e traffichina non per quello che Striscia la notizia denuncia ogni sera, ma per quello che il patron non dice, non svela, tiene per sé come il peso di verità scomodissime, così imbarazzanti da essere secretate sino al giorno di un giudizio televisivo che sarà come la grande pioggia biblica. Ricci non è bigotto, estremista o eversivo. Non ha remore, ripete spesso. E si può abbattere sul singolo come su un movimento di massa con la precisione chirurgica di un missile. A Cologno Monzese, sotto il suo ufficio che ricorda certi set della grande commedia americana alla Billy Wilder e dove si rovescia qualsiasi richiesta di aiuto, intervento e giustizia popolare, c'è lo studio di Striscia con un museo sui trent'anni del programma più visto, in media, della nostra storia catodica. La palazzina che ospita il re e i suoi "guastatori", vietata l'ansia, escluse le crisi di nervi, sorriso e aria placida anche se si aprono le porte dell'inferno, è l'esaltazione architettonica di un'idea vincente: scoprire scandali e malefatte dei nostri concittadini, senza perdere mai fiducia nell'appeal sexy delle Veline piuttosto che nell'impertinenza dei tapiri e del Gabibbo. Tutto sotto la mano sicura di un ligure: lui".
(**Renato Tortarolo**/Il Secolo XIX, 4 febbraio 2019)

"È un genio della televisione. È lui che ha le idee vincenti".
(**Gianfranco D'Angelo** a **Valentina Venturi**/Il Messaggero, 15 marzo 2019)

"Credo che oggi il format del Drive In non possa più funzionare, ma le trasmissioni comiche odierne continuano a ispirarsi a quella ideata da Antonio Ricci".
(**Enrico Beruschi** a **Viviana Persiani**/Libero, 12 aprile 2019)

"Chi porterebbe via da Mediaset se potesse? 'Antonio Ricci. Mi piacerebbe tanto lavorare con lui'".
(**Carlo Freccero** a **Sabina Donadio**/Oggi, 18 aprile 2019)

"Ho una profonda complicità con Antonio Ricci. È l'unico amico intellettuale che ho. E quindi me lo tengo stretto".
(**Gerry Scotti** ad **Antonio Dipollina**/la Repubblica, 30 maggio 2019)

"Il record più strano, che forse si tende a dimenticare, è che Antonio Ricci con Striscia ha inventato una fascia oraria che ora è la più importante dell'intero palinsesto delle tv generaliste: proprio l'access prime time. Nessuno prima di lui aveva collocato un programma di breve durata subito dopo il telegiornale principale, in attesa della vera prima serata con i programmoni delle ammiraglie".
(**Claudio Plazzotta**/Italia Oggi, 10 luglio 2019)

"Antonio Ricci lo abbiamo premiato per un telegiornale che è sì ironico e gioioso ma è anche il tg di uno che fa e ha fatto le inchieste. Consideri che quando un italiano è in difficoltà per sentirsi un po' difeso dice ai suoi interlocutori: "Guardate che denuncio quello che mi state facendo a Striscia". Striscia ha raggiunto il traguardo di essere il Robin Hood della gente normale. E premiandolo abbiamo dato un altro messaggio forte perché Ricci e Striscia fanno informazione ironica ma anche di servizio".
(**Giancarlo Aneri** a **Massimiliano Lenzi**/Il Tempo, 17 luglio 2019)

"Antonio Ricci ha battuto tutti mostrandoci a Striscia come far apparire reale un filmato manipolato di Renzi. Il dramma è che, in un'Italia affollata di politici che ogni giorno ribaltano la verità, ormai è impossibile distinguere un mentitore autentico dal suo clone taroccato".
(**Sebastiano Messina**/la Repubblica, 25 settembre 2019)

"I talenti di Antonio Ricci sono infiniti".
(**Silvia Truzzi**/il Fatto Quotidiano, 30 settembre 2019)

"Antonio Ricci, diabolico e pur geniale".
(**Carmelo Caruso**/il Giornale, 1 ottobre 2019)

"Antonio Ricci, l'ideatore di Drive In, poi è sempre stato simpaticamente perverso per ciò che riguardava gli scherzi. Il successo di questo programma sta proprio nel fatto che ci divertivamo davvero tantissimo tra di noi".
(**Margherita Fumero** a **Francesco Bollino**/la Repubblica Torino, 5 ottobre 2019)

"Dal Drive In a Paperissima, fino a Striscia, da buon autore e creativo, Ricci ha saputo cavalcare gli ultimi trent'anni in maniera straordinaria, rendendo attualissimo tutto ciò che toccava".
(**Stefano Bini**/Libero, 8 novembre 2019)

"Sei il re dei rompicoglioni, anzi sei l'imperatore dei rompicoglioni"
(**Fedele Confalonieri** in una telefonata/ottobre 2023)

DICONO DI LUI 2015-2017

"Il primo botto televisivo? 'Come autori, *Drive In* con Antonio Ricci. Poi ci siamo divisi, oggi facciamo due lavori diversi. Ma da Ricci abbiamo imparato tutto: cosa fare, cosa evitare. Gli riconosciamo di aver elevato a dignità il ruolo di autore televisivo. Prima comandava il regista. Ricci ribaltò il rapporto. Tutti gli autori televisivi gli debbono questo'".
(**Gino Vignali** e **Michele Mozzati** a Enrico Arosio/L'Espresso, 9 luglio 2015)

"Ricci mi ha chiamata e non potevo dire di no, del resto come per la Rai c'è *Sanremo*, per Canale 5 c'è *Striscia la notizia*".
(**Maria De Filippi**/Ansa, 18 settembre 2015)

"Nel suo genere, il notiziario spettacolare di Ricci è unico in Italia e forse nel mondo. Informa e diverte".
(**Vittorio Feltri**/il Giornale, 18 ottobre 2015)

"Sono un amico carissimo di Antonio Ricci è il personaggio che apprezzo di più, ha una grande personalità".
(don **Antonio Mazzi**/Domanipress.it, 17 febbraio 2017)

"*Striscia* ha proprio cambiato la mia vita. Mi ha dato una forza incredibile, un'autostima immensa".
(**Valeria Graci** a Corriere dello Sport Roma Inserto, 18 luglio 2017)

"Antonio Ricci? È un templare. La sua è una guerra santa contro la cattiva televisione. Una missione che fa pochi feriti e tanti cadaveri".
(**Piero Chiambretti** ad Alessandra Comazzi/La Stampa, 20 luglio 2017)

"Che lui sia il più grosso genio televisivo italiano, e forse non solo, è certo. Non fa mai una trasmissione sbagliata ed è un grande lavoratore, e pretende dal suo gruppo che faccia altrettanto".
(**Ezio Greggio** a **Raffaele Panizza**/Panorama, 9 novembre 2017)

"Antonio Ricci tecnicamente e volgarmente si può definire uno stronzo. Per questa sua qualità ha avuto il successo televisivo che merita".
(**Nicola Porro**/il Giornale Controcultura, 19 novembre 2017)

DICONO DI LUI 2013-2014

"Antonio Ricci è il vero innovatore di questo Paese altrimenti addormentato".
(**Maurizio Costanzo**/Chi, 9 ottobre 2013)

"Il Cavaliere Mascarato, quello con il poncho che dice 'sono invincibile', è una geniale invenzione televisiva di Antonio Ricci per *Striscia la notizia*. Come tutte le invenzioni satiriche di talento, dice la verità politica intorno al suo oggetto di amichevole scherno".
(**Giuliano Ferrara**/Ilgiornale.it, 26 gennaio 2014)

"Tanto tempo fa Antonio Ricci – l'inquieto di Albenga e del situazionismo d'entroterra ligure – voleva cambiare il mondo. Negli ultimi 35 anni ha fatto molto di più: ha cambiato la Tv. In meglio o in peggio lo lascia giudicare a quegli eterni infanti che di mestiere fanno i critici della scatola magica. [...] Lui ha provato a destrutturarla. A ridurla nelle briciole d'alta sapienza del *Drive In*, anni 1983-'88, poi in quelle di *Striscia la notizia*, in onda ormai da 26 anni, che poi è l'eterna Italia degli eterni inganni raccontata dall'unico punto di vista plausibile, il Gabibbo, che in quanto pupazzo è il più umano tra tutti noi".
(**Pino Corrias**/Vanity Fair, 19 marzo 2014)

"Ricci sembra un asceta degli anni Trenta. Nulla lo smuove. Tu dici: cambiamo qualcosa qua, modifichiamo là. Lui ti dice di sì. Poi lo vedi in studio e ghigna. E tu capisci che quella cosa non si poteva fare".
(**Leonardo Pieraccioni** a **Giancarlo Dotto**/Diva e Donna, 30 settembre 2014)

DICONO DI LUI 2011-2012

"Ricci ha semmai sdoganato la figura della donna in tv, dandole dignità di parola. È stato lui a promuovere una donna alla conduzione, affidando *Odiens* a Lorella Cuccarini. [...] Chi attacca Ricci dovrebbe studiarsi la storia della tv".
(**Marco Travaglio** ad **Alessandro Penna**/Oggi, 6 aprile 2011)

"Antonio Ricci si propone in modo programmatico un intento critico non solo nei contenuti. Lui lavora molto sulla manipolazione della verità prodotta dai media e in particolare dalla tv".
(**Carlo Freccero** presso l'Università Bocconi, 28 novembre 2011)

DICONO DI LUI 2009-2010

"E Antonio Ricci? Che cosa c'entra con Giavazzi? Il vostro è un premio schizofrenico? 'L'anno di Giavazzi è venuto alla premiazione anche Draghi, il governatore della Banca d'Italia. Io l'ho messo nel tavolo accanto a Ricci. Draghi disse: 'Tutte le sere guardo *Striscia la notizia*. Ricci non so quanti Telegatti ha vinto. *Striscia* è un vero e proprio Tg'".
(**Giancarlo Aneri** a **Claudio Sabelli Fioretti**/La Stampa, 16 marzo 2009)

"Ricci è uno dei più grandi geni, non della televisione ma della comunicazione, perché gli riesce questa contaminazione di generi, che in qualche modo sconvolge tutti i meccanismi del politicamente corretto che sono insopportabili".
(**Alessandro Meluzzi**/Mattino Cinque, Canale 5, 22 settembre 2009)

"Antonio Ricci crebbe nel Ponente ligure portando su di sé le stimmate del ragazzo prodigio: un'ammirevole carriera negli studi lo portò a divenire a soli 28 anni il più giovane preside del paese, ma un tipo come lui non si accontentava certo di coordinare gite scolastiche, inscenare reprimende e gestire i rapporti con il Provveditorato di Genova. La televisione era il suo sogno, e la scrittura il grimaldello per entrare in quel mondo. Si cimentò nell'impresa con l'abituale energia, e non aveva ancora compiuto trent'anni quando apparve accreditato fra gli autori della prima edizione di *Fantastico*, condotta dall'amico Beppe Grillo insieme a Loretta Goggi e Heather Parisi. Ricci avrebbe replicato nella seconda e terza edizione, assumendo nel frattempo un ruolo centrale in un progetto per la prima rete che vedeva Grillo mattatore assoluto: nel 1981 andò in onda *Te la do io l'America*, con testi di Ricci, del regista Enzo Trapani e dello stesso comico genovese. [...] Tre anni dopo, nel fatidico 1984 delle profezie orwelliane e delle Olimpiadi a Los Angeles, la squadra era sempre la stessa, ma Grillo, Ricci e Trapani si spostarono nell'emisfero sud del nuovo continente.
Te lo do io il Brasile fu un altro successo fragoroso: chi fra noi aveva mai calcato l'erba leggendaria del Maracanã? E chi aveva mai visto prima quante belle ragazze poteva ospitare un sambodromo? Ricetta riuscita non si cambia. Anche questa era una trasmissione che si seguiva con passione e una certa invidia nei confronti del conduttore, spesso attorniato da bellezze mozzafiato: una costante dei programmi che Ricci avrebbe firmato nel trentennio a venire. Mentre noialtri telespettatori Rai ci beavamo di splendide mulatte e facezie grilliane, l'ubiquo Ricci si stava già esprimendo su Canale 5 con la nuova, luccicante creatura: *Drive In*. La situation era così emblematica da indurre ogni italiano a riconoscervi elementi della vita reale: Enrico Beruschi, in fuga da una moglie insopportabile, si rifugiava nel locale che dava il titolo alla trasmissione per corteggiare l'esplosiva cassiera Carmen Russo. A rendergli la vita difficile un gestore furbetto interpretato da Gianfranco D'Angelo, e un quasi imberbe Ezio Greggio che gli faceva da spalla.
Su questo esile – ed esemplare – canovaccio da commedia all'italiana, si innestavano le gag dei vari personaggi, interpretati dagli stessi tenutari e da una vasta schiera di attori comici. Ovunque, nel Paese, risuonavano le imitazioni del banditore d'aste toste, e i tormentoni-nonsense: 'quirk, quork, quark', 'spetteguless!', 'due baffetti da sparviero', semileggendario era anche il 'giumbotto' regalato a Giorgio Faletti dalla cognata, quella 'con due roberti così' sul davanti. Numeri di cabaret e improbabili sketch delle procaci ragazze Fast Food procedevano a braccetto, senza mai abbassarsi sotto la soglia della decenza media: Ricci si preparava direttamente a ridisegnarla. Coi tormentoni arrivavano i primi tormenti condivisi a livello nazionale: Carmen Russo era la vera diva televisiva di quegli anni, e non perché eccellesse nella recitazione. Mezza Italia sognava di sprofondare fra le

sue immani tette, e a livello onirico furono da premio Hot d'or anche Lory Del Santo e Tinì Cansino; però ancora mi sveglio urlando, nelle notti d'estate, quando sogno D'Angelo nei panni del roseo Tenerone, che avanza a balzelli pigolando il suo inquietante 'pippo, pippo, pippo...'.
Antonio Ricci, il ragazzo prodigio del Ponente ligure, sarebbe andato avanti col 'fast food televisivo' sino al 1988, e non certo per fermarsi lì. [...] 50 Antonio Ricci, al quale il Silvio doveva tantissimo per Drive In, ebbe modo di sperimentare programmi nuovi e dichiaratamente intelligenti come nessun autore Fininvest: Lupo solitario non lo guardai per principio, ché ero un appassionato del libro-game dallo stesso nome, e mi era stato assicurato che la trasmissione non aveva nulla a che fare con le avventure, piene di bivi e partite a dadi dagli esiti teoricamente fatali, del mio eroe fantasy preferito. Solo quando seppi che nella seconda edizione Ricci aveva cambiato il titolo con un russofono Matrjoska accettai di dare un'occhiata. Voci incontrollate – che sospettavo messe in giro dal solito Iuri Giacobbi – promettevano un nudo integrale di Moana Pozzi in trasmissione, evento destabilizzante, in grado di oscurare ai nostri occhi il bolognesissimo cast di concittadini. Erano cresciuti artisticamente – come si dice – alle soglie del quartiere, i ragazzi del Gran Pavese Varietà: si chiamavano Patrizio Roversi (era lui, il sedicente 'Lupo solitario') e Syusy Blady, Vito e 'i gemelli Ruggeri', affiancati per l'occasione da un'altra straordinaria creatura di via Fratello, Eva Robin's. Il programma affrontava di petto tre tabù dell'epoca: il comunismo, ormai trasformatosi da nemico in zimbello; la sgradevolezza esplicita, portata in scena dall'orripilante e volgarissimo Scrondo; infine, ma non ultimo nei pensieri maschili, il porno – mai nessuno prima d'allora aveva visto Moana in tivù senza l'aiuto di un videoregistratore.
Eravamo cresciuti con le sue televisioni, ma il Silvio tentennò: che Ricci gl'imponesse un passo più lungo della gamba? Fra polemiche roventi, litigi di cui non v'è traccia ufficiale e segreti accomodamenti, il giovane segretario del Ponente ligure mantenne la barra dritta e riuscì a imporre la sua linea al comitato centrale di Cologno Monzese: pare che l'unico accomodamento concesso alla proprietà sia stato il cambiamento del titolo, da *Matrjoska* a *L'Araba Fenice*. [...] Grazie a quella brillante canaglia di Ricci e alla presenza dei compagni comici bolognesi, adesso anche i comunisti italiani guardavano Italia 1. Per attirarli, lo spregiudicato Silvio mise da parte ogni scaramanzia, e autorizzò Ricci a mandare in onda un burlesco funerale del Silvio. Per i noncomunisti, Ricci scrisse il più convenzionale *Odiens*, trasmesso da Canale 5: col senno di poi, il vero snodo fra il successo giovanile di *Drive In* e la definitiva consacrazione come autore di *Striscia la notizia*.
Stavolta il materiale era potenzialmente nocivo, anche per esperti iconoclasti del calibro di Ricci e dello stesso Silvio: avrebbe accettato la rancorosa classe politica italiana di farsi mettere alla berlina dall'ex autore di Beppe Grillo e dall'ex tessera 1816 di una nota loggia massonica deviata?
Striscia la notizia fu varato nell'autunno del 1988 con il meritevole proposito di surclassare 'la comicità di Bruno Vespa' – the face dell'informazione di Stato già in quel tramonto di Prima Repubblica. A riprova delle aspettative del Silvio, dal dicembre dell'anno successivo 'il primo telegiornale satirico' trovò stabile collocazione su Canale 5, nella fascia oraria in cui i milanesi finiscono di cenare e i romani vi dispongono, la stessa che ancora oggi occupa sulle guide tv. Per non lasciare ai soli mezzibusti – i soliti D'Angelo e Greggio – il compito di reggere l'attenzione del pubblico, gli annunci di misfatti, eventi carnevaleschi e pseudocalamità erano ravvivati dall'ingresso in scena di un pupazzo rosso dalle sembianze già familiari, e da due improbabili segretarie di redazione, le giovani e dinamiche Veline: le fascinazioni verbali filosovietiche di Croda avevano lasciato il posto prima alle 'littorine' le vallette di Odiens, ed ora i tempi erano maturi per tirare in ballo suggestioni da *Minculpop*. Esercitando il diritto alla satira garantito dalla legislazione democratica, Ricci fu il primo ad evocare sulle televisioni del Silvio l'impronunciabile rimosso della vita nazionale: il ventennio fascista. Che questa nube nera sia apparsa sullo schermo per battezzare due avvenenti signorine suona scanzonato a determinate orecchie, lugubre e premonitore ad altre".
(**Enrico Brizzi**/La vita quotidiana in Italia ai tempi del Silvio, Laterza, settembre 2010)

DICONO DI LUI 2006-2008

"È l'Alfred Jarry della televisione".
(**Bernard Noël**/Genova – conferenza Una Tv senza senso, 24 novembre 2006)

"Conviene invece mettere sotto osservazione, o sotto processo, la personalità di Ricci. Situazionista, si dice sempre in questo caso, 'debordiano' e anche un po' debordato, comunque anarchico e forse anche insurrezionalista, in termini televisivi s'intende. Ci vorrebbe l'autorità magistrale di Umberto Eco, in uno dei suoi diari minimi, per inquadrare semiologicamente l'animo regicida di Ricci, uno degli ultimi eredi di Franti e dell'anarchico Bresci".
(**Edmondo Berselli**/L'Espresso, 12 aprile 2007)

"Siamo amici da tanti anni e dacché mi sto occupando dell'uranio impoverito ha fatto a tutti noi, con i passaggi su Striscia, due grandi regali, con il cuore, la generosità e l'approfondimento che lo contraddistinguono".
(**Franca Rame**/www.francarame.it, 14 maggio 2007)

"Ah, questo Antonio Ricci. Chi non lo conosce? E, più pericoloso, è che lui conosce tutti noi così bene, non solo, ma chi di noi non si è divertito almeno una volta con questi suoi spettacoli denunciatari. [...] Di lui mi parlava Fabrizio tanto tempo fa e a lui mi lega l'amore per il nostro mar Ligure".
(**Fernanda Pivano**/Premio Fernanda Pivano, 23 luglio 2007)

"Vidi per la prima volta Ricci al Derby con un pappagallo per fare pipì in mano, disse che non faceva Portobello e pensai 'questo andrà lontano'".
(**Gianfranco Funari** a **Fulvia Caprara**/La Stampa, 6 ottobre 2007)

"Ricci è un grande informatore al servizio del pubblico, gli darei il Premio Guidarello per il giornalismo d'autore".
(**Giovanni Minoli** a **Fulvia Caprara**/La Stampa, 6 ottobre 2007)

"L'unico genio in circolazione è Ricci".
(**Giorgio Faletti** a **Cristiano Gatti**/il Giornale, 25 ottobre 2007)

"Ritengo un giornale molto serio. Quello di Antonio Ricci. 'Castigo ridendo i Mori', diceva Totò passando in rivista uno squadrone di fedelissimi del figlio dello sceicco. Probabilmente direbbe la stessa cosa commentando i venti anni di *Striscia la notizia*".
(**Mina**/La Stampa, 11 novembre 2007)

"L'uomo più intelligente del video? 'Non solo intelligente, ma anche bello: Antonio Ricci'".
(**Cristiano Malgioglio** ad **Alessandra Menzani**/Libero, 24 novembre 2007)

"Chiunque conosca Antonio Ricci, che da 20 anni è il papà di *Striscia la notizia*, sa che è puramente, semplicemente impensabile che Berlusconi o chiunque altro gli abbia telefonato dicendo tira fuori questa cosa".
(**Bruno Vespa**/Tetris, La7, 24 novembre 2007)

"Mi colpì la sua generosità, la sua semplicità, il suo bel rapporto con la moglie, il suo senso dell'accoglienza. E ovviamente la battuta facile e intelligente. Ho conosciuto poi le sue bambine. All'epoca frequentavano la scuola dei salesiani, dove i genitori, attenti, impegnati, mi hanno coinvolto in altre iniziative della locale associazione partigiana. Il nostro rapporto è nato così. Un bel rapporto, che si è sviluppato e consolidato negli anni'".
(don **Luigi Ciotti** a **Fabio Annibaldi**/Nuovasocietà, n° 17, 15 dicembre 2007)

"Questo premio lo voglio dedicare quest'anno ad Antonio Ricci, perché è stata la persona che veramente ha creduto in me da quando avevo 19 anni. Non parlavo ancora bene l'italiano e gli dicevo: ma come fai, perché mi prendi a lavorare? E lui mi disse 'perché la tua forza è il sorriso e il mestiere lo imparerai'. Lui ha creduto in me, nei momenti belli, nei momenti meno belli, e lì si è dimostrato un vero amico. Quindi grazie Antonio".
(**Michelle Hunziker**/48° Premio Regia Televisiva, Raiuno, 29 marzo 2008)

"Posso dire che ci sono stati dei momenti durissimi, è facile parlarne retrospettivamente, ma c'è stata un'azienda che una volta tolse una cosa come l'equivalente di 10 milioni di euro di pubblicità da un giorno all'altro a Mediaset, perché Ricci aveva fatto una cosa straordinaria, gli chiesero di smettere, lui rincarò la dose, finché quell'azienda non tolse effettivamente miliardi di pubblicità. Oggi è facile parlarne, allora voleva dire essere fortissimi. La forza di Ricci, che testimonio, all'interno del pianeta Mediaset è stata di non guardare mai in faccia a nessuno".
(**Enrico Mentana**/Matrix, Canale 5, 29 settembre 2008)

DICONO DI LUI 2001-2005

"Bongiorno and his new show have another secret weapon, a brilliant scriptwriter – none other than *Striscia la notizia* creator Antonio Ricci, the jewel of Rai and now Mediaset. Ricci is ready, in the name of audience share and advertising targets, but above all because of his intelligence, to make fun of millions of Italians and even of Mike Bongiorno, Italian television's sacred cow, making him go boldly where nobody has ever thought willingly to go before: the frontiers of idiocy".
(**Francesco Monico**/International Herald Tribune, 19 giugno 2001)

"Antonio Ricci scendeva spesso da casa ad ascoltare i poeti; ricordo la camicia bianca immacolata, il pizzetto curato e il sorriso sornione ed eversivo, e come mi colpirono la sua sensibilità e la sua attenzione".
(**Giuseppe Conte**/Il Secolo XIX, 11 agosto 2001)

"Con Ricci non ho mai avuto rapporti sereni, a casa ho un cassetto pieno di registrazioni terribili per le quali avrei voluto sporgere querela... ma allo stesso tempo sono un suo ammiratore".
(**Mike Bongiorno** a **Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 9 settembre 2001)

"Antonio Ricci è un genio. Solo un autentico genio, infatti, può scoperchiare con tanta semplicità un universo così profondo di mediocrità e provincialismo, cogliendo forse meglio di un trattato sociologico le corde segrete di un'Italietta più viva oggi che mai".
(**Massimo Scaglioni**/City Milano, 13 settembre 2002)

"Bravo Ricci. Chiamare *Striscia la notizia* con la bella frase La voce della differenza, spiegando subito dopo che è proprio come l'orgoglio gay, credo che sia un'ulteriore dimostrazione dell'intelligenza, della spregiudicatezza e della creatività di Antonio Ricci".
(**Franco Grillini**/Ansa, 20 settembre 2002)

"Siamo così abituati alla crudele genialità di Antonio Ricci da non poter rinunciare a tutti i comandamenti di linguaggio da lui proposti e imposti in quasi vent'anni di televisione. Suo è infatti l'alfabeto che accompagna la chiacchiera e il tic dell'italiano medio. Da *Drive In* alle attuali *Velone*, non c'è territorio dell'identità italiana dove l'ombra di Ricci non sia arrivata: dalle procaci infermiere alle Veline appunto, dalle papere televisive al giornalismo sovversivo del Gabibbo che, ormai, invocato in difesa dei soprusi, per volontà del popolo sovrano, sostituisce la Procura della Repubblica, tutto l'impasto delle vicende nazionali passa attraversi il ghigno di questo tenero poeta ligure che non appare mai in video [...]".
(**Pietrangelo Buttafuoco**/Anna, 8 luglio 2003)

"Nessuno può mettere in dubbio l'indipendenza intellettuale di Antonio Ricci, ideatore e direttore di Striscia la notizia".
(**Paolo Panerai**/Milano Finanza, 18 ottobre 2003)

"[...] non ho mai nascosto la mia sconfinata considerazione per Antonio Ricci: la sua arguzia è rara".
(**Angelo Guglielmi** a Denise Pardo/L'Espresso, 29 gennaio 2004)

"Ricci [...] quando non esagera è fantastico, so anche che è una persona sensibile".
(**Raffaella Carrà** ad **Alessandra Magliaro**/Gazzetta di Parma, 6 febbraio 2004)

"Il mio caro amico Antonio Ricci dovrebbe essere proclamato benemerito della patria. Fa una televisione intelligente e satirica, ma soprattutto vera. Denuncia il malessere e il malaffare, scopre la situazioni scandalose, è un giornalista libero e credibile, ma soprattutto racconta quello che probabilmente in tanti sapevano, però non hanno mai avuto il coraggio di dire".
(**Enzo Biagi**/L'Espresso, 3 giugno 2004)

"Ricci, uno dei pochi intellettuali italiani ad avere introiettato l'arte della provocazione cara ai lettristi e ai situazionisti dell'avanguardia europea dei Sessanta".
(**Giampiero Mughini**/Un disastro chiamato Seconda Repubblica, Mondadori, 2005)

"[...] Antonio Ricci, che nella scuderia del Cavaliere è un purosangue".
(**Mario Cervi**/il Giornale, 26 novembre 2005)

DICONO DI LUI 1996-2000

"Antonio Ricci è una sanguisuga, ruba il sangue degli altri. 'Ha rotto le scatole!' Questa l'invettiva pronunciata da Katia Ricciarelli [...]".
(Il Messaggero, 4 marzo 1996)

"Con Ricci ci troviamo di fronte a una nuova e coraggiosa forma di giornalismo".
(**Sandro Curzi** a **Silvia Grilli**/Epoca, aprile 1996)

"Antonio Ricci usa la telecamera come se fosse un mitra".
(**Pippo Baudo** a **Silvia Grilli**/Epoca, aprile 1996)

"Adesso basta! Quando torno a Milano lunedì, prenderò provvedimenti contro Ricci".
(**Mike Bongiorno** a **Piero Degli Antoni**/Il Giorno, 22 febbraio 1997)

"It' s two hours before showtime, and Antonio Ricci could not be more at ease. The creator and chief writer of *Striscia la notizia*, a news – satire show that dominates Italy's prime time airwaves, is recalling some of the highlights of his mischief – making over the past decade. There was the piece they did on the comic Enrico Montesano, who later accused them of 'hooliganism and vulgarity'. In the show's second year Federico Fellini said he saw a program that 'was more or less a criminal offense...'. In all, the libel suits launched against *Striscia* number about 100. It's an impressive number, but Mr. Ricci is sure he can do better. This summer, Striscia la notizia – which literally means 'slither the news', a reference to Mr. Ricci's opinion of the dubious veracity and serpent – like quality of the nightly news – casts – will be celebrating its tenth anniversary by re – broadcasting some of its most poisonous episodes. The mood on the september is often raucous and chaotic, but Mr. Ricci – even a few minutes before show time – is calm and focused. As Italy's premier satirist, Mr. Ricci is the master of a situation that many others might find awkward".
(**Gabriel Kahn**/Herald Tribune, 23 giugno 1998)

"In un Paese civile, Ricci sarebbe sommerso dal disprezzo".
(**Rocco Buttiglione** a **Maria Volpe**/Corriere della Sera, 25 settembre 1998)

"Ricci, 'guastatore' d'Italia. Un moralista, un po' asceta e, per fortuna, con un qualche debolezza".
(**Nico Orengo**/La Stampa, 30 ottobre 1998)

"Ricci una sentinella sul fronte della Tv. Come per la gran parte dei satirici, anche per Ricci la scintilla creativa nasce da un solo, inesauribile stimolo morale: l'urgenza di smascherare il falso, di sbugiardare il potere".
(**Michele Serra**/la Repubblica, 30 ottobre 1998)

"Non sono cattivo. 'Captivus' in latino vuol dire prigioniero. Chi agisce per cattiveria è prigioniero di se stesso, ha del rancore, ha dentro del veleno che a lungo andare lo intossica. Io invece sono estremamente libero, o per lo meno lo credo, e cerco sempre di esserlo. Mi sento come un animale sano, che è per sua natura feroce. Di una ferocia che non nasce dalla cattività".
(**Antonio Ricci**/Striscia la tivù, Einaudi, 1998)

"Il libro di Ricci è un libro di alto valore tecnico, così come altri libri sulla scrittura, sul teatro, sul cinema pubblicati da Einaudi in Stile Libero, di un Vargas Llosa, di un Cerami, di un Fellini, di un Dario Fo".
(**Giulio Einaudi**/Corriere della Sera, 1 febbraio 1999)

"Antonio Ricci (49 anni, di Albenga, autore, genio del bene e del male) ama parlare poco di sé, è veramente schivo, come solo sanno esserlo gli ingauni (nativi di Albenga, ndr) e gli inganni. A completare il ritratto, bisogna solo aggiungere che Ricci è una delle più perfide intelligenze che la tv conosca ed è mostruosamente bravo nel suo lavoro; non c'è ostacolo ideologico che lo spaventi".
(**Aldo Grasso**/Amica, 2 aprile 1999)

"Ricci è un genio [...]".
(**Philippe Daverio**/Liberal, 7 ottobre 1999)

"'Formidable!': l'esclamazione spontanea è di Françoise Boursin, responsabile del Dipartimento Comunicazione del CELSA, l'istituto della Sorbona dedicato agli studi sull'informazione dove oggi Antonio Ricci, il papà di *Striscia la notizia*, ha tenuto la sua terza ed ultima lezione".
(Ansa, 15 dicembre 1999)

"Ricci è un genio dei nostri tempi perché, meglio e più di ogni altro autore, è riuscito a coglierne gli aspetti più salienti offrendo, di conseguenza, alle masse, lo spettacolo più veritiero, graffiante e attuale".
(**Maria Venturi**/Oggi, 26 aprile 2000)

"Se non ci fosse dovremmo inventarlo: solo lui ha saputo cambiare la tv. [...] Appare schivo, non ha le phisique du rôle, sembra un astrofisico. L'unico nel mondo della comunicazione e dello spettacolo italiano che è riuscito a risvegliare la capacità critica".
(**Ugo Nespolo**/Carnet, 1 agosto 2000)

"Ci conosciamo bene", dice, "perché vado al mare vicino Alassio, dove abita Antonio. È un geniaccio tra l'ironico e l'insolente. Abbiamo lo stesso modo arcigno di considerare il nostro lavoro".
(**Gina Lagorio**/Ansa, 17 novembre, 2000)

"Antonio Ricci è un lettore sottilissimo".
(**Umberto Eco**/Tg2, 27 novembre 2000)

DICONO DI LUI 1991-1995

"Era a Trento, ieri, il Ricci. Al convegno sul linguaggio giovanile era iscritto come 'autore di spettacoli televisivi'. Dotti professoroni lo hanno citato a più non posso, dimodoché quando ha preso la parola ha persino chiesto al pubblico – a mo' di rockstar – 'siete caldi?'. Poi, la relazione: 'L'invenzione del linguaggio comico: i ferri del mestiere. [...] Fine della lezione. Il teppista in giacca e cravatta confabula con Marino Livolsi, palesemente soddisfatto. Averne di prof simili, all'università. Farne, di lezioni come questa. Spettacolare".
(**Carlo Martinelli**/Alto Adige, 5 marzo 1991)

"[...] Ricci è un po' Tofano (con in più la sensualità) e un po' quel genio a cui dovremmo fare un monumento, anziché dimenticarlo, che risponde al nome di Jacovitti [...]".
(**Alberto Bevilacqua**/Chorus, aprile 1991)

"Entusiasta – dice l'attore comico –. Un uomo affascinante per la grande intelligenza e lo spirito da ragazzino".
(**Lando Buzzanca** a **Sandra Monetti**/Corriere Mercantile, 30 settembre 1991)

"È un prevaricatore tremendo. Mi ha dato del cretino quando facevo *Fantastico* ed è uno che fa pesare tutta la sua presunta superiorità".
(**Massimo Boldi** a **Laura Gnocchi** e **Silvia Tortora**/Epoca, 2 ottobre 1991)

"Antonio Ricci, autore dei programmi più popolari, vero talento della trasgressione contemporanea".
(**Lietta Tornabuoni**/Oggi, 6 novembre 1991)

"Una delle persone più geniali e più creative".
(**Amanda Lear**/Amica, 8 gennaio 1992)

"A proposito dei maschietti, le confido che c'è un collega, all'interno della redazione di *Babilonia*, che ha un debole per Antonio Ricci: avrà qualche speranza? [...] 'Ricci è una persona molto riservata, ma, per quello che ne so io, non penso che il suo collega abbia molte speranze'".
(**Signora Coriandoli** a **Mario Cervio Gualersi**/Babilonia, maggio 1992)

"Il pregio di *Drive In* è stato di lanciare un modello che è divenuto la fonte della buona televisione di Ricci. Ora quella squadra, una specie di 'enclave' albanese in terra di Berlusconi, è un motore reale di una televisione intelligente e divertente".
(**Walter Veltroni**/I programmi che hanno cambiato l'Italia, Feltrinelli, 1992)

"E Maffucci, il 'Richelieu', di Raiuno replica: 'Ricci è insopportabile'".
(**Ga. Ge.**/La Sicilia, 25 febbraio 1994)

"Dicono di lui: Silvio Berlusconi: 'Alla fine il bene trionfa sempre sul male, tranne nel caso di Ricci'. Per molti è un genio della satira, per altri un teppista del video. Quando mandò il Gabibbo da Paolo Brosio 'Emilio Fede mi diede del pederasta e del comunista di m... E Pippo Baudo mi ha accusato di aver fatto perdere le elezioni alla Dc'".
(**Raffaella Polato**/Sette, 8 dicembre 1994)

"[...] a Ricci vanno riconosciuti certi meriti anche umani. Quando, rare volte, svolge il ruolo umano. Ha un sorriso perfido e una barba che non riesce a nascondere atteggiamenti sinistri della sua bocca".
(**Emilio Fede**/Televenerdì, 6-12 gennaio 1995)

"Esiste più una antropologia televisiva di sinistra? Boh. Se sì, Antonio Ricci va preso, condotto a Sèvres, Museo dei Pesi e delle Misure, e colà esposto insieme al metro in iridio-platino e all'acqua che bolle pochi gradi meno del triangolo retto".
(**Paolo Guzzanti**/Televenerdì, 6-12 gennaio 1995)

"È peggio che bravo. Come Mida, o più di Mida, quel che tocca diventa oro, risata. Ha la satira nel sangue, la battuta nelle vene, lo humour negli enzimi, la verve negli ormoni. Nonostante l'aspetto di barbuto pedagogo o di sociologo impegnato. Antonio Ricci, padre fondatore di *Drive In*, di *Striscia la notizia* e di *Paperissima*, è un saggio epicureo che, fingendo di prenderti sul serio, si prende deliziosamente in giro".
(**Roberto Gervaso**/Noi, 18 gennaio 1995)

"Biondi furioso: 'Ricci è una spia'".
(**Antonio Dipollina**/la Repubblica, 4 febbraio 1995)

"L'inventore di *Striscia la notizia* è un genio della satira. [...] Antonio Ricci nel suo campo è veramente un genio".
(**Francesco Alberoni**/TV Sette, 12-18 febbraio 1995)

"[...] ogni volta mi convinco sempre di più che Antonio Ricci, il suo inventore e animatore, merita un posto privilegiato nella storia della tivù".
(**Guglielmo Zucconi**/Il Giorno, 23 marzo 1995)

"La satira di Ricci è geniale. Il Gabibbo è un mito moderno. Svela le magagne e il linguaggio del potere".
(**Stefano Zecchi**/TV Sette, 28 settembre 1995)

"Già in passato scrivemmo che a nostro parere Antonio Ricci era il più bravo autore della televisione pubblica e privata. Lo confermiamo: con il passare del tempo addirittura migliora. Probabilmente il segreto del suo successo sta nel divertirsi in quello che fa. E con lui ovviamente, si diverte tutto il team e, per osmosi, si rallegra il telespettatore".
(**Maurizio Costanzo**/Il Messaggero, 3 ottobre 1995)

"[...] l'autore televisivo più irritante d'Italia".
(**Curzio Maltese**/Il Venerdì di Repubblica, 13 ottobre 1995)

DICONO DI LUI 1986-1990

"Il Woody Allen italiano come battutista. È un analizzatore del costume che ha un imperativo: colpire".
(**Enzo Trapani** a **Maria Luisa Agnese**/Panorama, 16 marzo 1986)

"Ad Antonio Ricci, il genio inventore di *Drive In* e, ora, di *Lupo solitario*, va riconosciuta l'assoluta padronanza nel dominare questa oscura, inquietante materia che finora ha sfidato gli sforzi congiunti di fisici sociologi semiologi e politici: il misterioso terreno dei 'fenomeni normali'. È qui, o Ricci, il tuo segreto?".
(**Severino Cesari**/il manifesto, 24 maggio 1987)

"L'armata garibaldina di Matrjoska, invece guidata dal valoroso comandante partigiano Antonio Ricci [...]".
(**Beniamino Placido**/la Repubblica, 24 febbraio 1988)

"Bonnot e la sua banda [...]".
(**Fedele Confalonieri** a V. O./il Giornale, 24 febbraio 1988)

"Antonio Ricci conosce i media come un erudito, ne intuisce al volo le strategie come un manager d'assalto".
(**Oreste Del Buono**/il manifesto, 18 maggio 1988)

"Ricci con *L'Araba Fenice* tocca il culmine, insostenibilmente acuto, della propria carriera di autore televisivo, in bilico ormai tra la fiction cinematografica e il programma-palinsesto (la disseminazione di sé – e dei 'suoi' – in un intero palinsesto, e non nel 'chiuso' di uno o più programmi)".
(**Enrico Ghezzi**/il manifesto, 19/20 giugno 1988)

"[...] Antonio Ricci, che resta nel campo del varietà l'ingegno più fervido".
(**Ugo Buzzolan**/La Stampa, 6 luglio 1988)

"Ricci e famosi. Comunista. Insofferente [...] anche quando sorride, sembra sempre che guardi oltre. O che ricordi".
(**Tatti Sanguineti**/Europeo, 2 dicembre 1988)

"Lui mi ascolta, mi dà ragione e poi fa quello che vuole".
(**Silvia Arnaud Ricci** a **Cristina Maza**/Gioia, 1988)

"'Il giullare dell'etere'. [...] tutto sembra fuorché un uomo di successo. Invece lo è. Vale un po' più oro di quanto pesa. È, in definitiva, l'unico autore televisivo 'comico intelligente'. L'unico autore che non ricicla sketch del 1936, che ti fa ridere senza costringerti alla lobotomia preventiva, per scendere al livello che, secondo le varie tivù, fa l'audience".
(**Lidia Ravera**/Lei, luglio 1990)

"[...] il personaggio più geniale e anomalo dell'impero Fininvest, il solo in fondo che abbia davvero inventato qualcosa di nuovo rispetto alla Rai nell'ambito della cultura televisiva e non solo del modo di vendere il prodotto tivù o di valorizzarlo. Stiamo parlando di Antonio Ricci [...]".
(**Ugo Volli**/Epoca, 1 agosto 1990)

"Independent tv producer/writer Antonio Ricci claims he doesn't really care about making good tv programs – he just wants to have fun doing it. Maybe he's on to something. Over the past 10 years, Ricci has turned out a string of comedy/variety hits for Silvio Berlusconi's Fininvest that have changed the face of Italian tv comedy".
(**Jennifer Clark**/Variety, 8 ottobre 1990)

"L'iper televisione. 'È quella di Antonio Ricci', dice Casetti, 'l'uomo che ha sfruttato fino in fondo una legge fondamentale e spesso dimenticata da chi fa tivù: chi si trova davanti alla telecamera è pronto a tutto'. Ricci si è limitato ad alimentare la naturale propensione umana all'eccesso. Il risultato è la televisione del moto parossistico, la tivù ipertiroidea".
(**Francesco Casetti** a Silvia Tortora/Epoca, 12 ottobre 1990)

"[...] Antonio Ricci, sarà magari uscito dal manicomio, ma viva la legge Basaglia".
(**Sandro Bolchi**/Corriere della Sera, 23 ottobre 1990)